

porti e di Malamocho e di Chiozza non vi sono li scani tanto appresso, ma sono lontani dal porto, et lasciano il fondo da tutti doi li sui capi.

Un'altra consideration si debbe haver, et è questa, che la fusa di esso porto dall'anno 1500 fino all'anno 1530, e più oltra, è stata bonissima fusa, et dal 1530 in qua, essa fusa è andata peggiorando. E per conoscer le cause, bisogna saper le operationi, che sono state causate e dall'arte e dalla natura dal 1500 in qua, e in parte sono queste, le grandissime fortune, state continuamente dal 1500 in fino al 1530 con venti di sirocho, il natural delli quali venti è il tirar la sabbia degli liti dentro nel mare. Et se è vedutto l'effetto, che, dove erano li liti di grossezza de miglio uno, e più. non ne sono restati passa 25, et in tal luogho niente, che'l si ha convenuto far delli arzeri con fanghi. E questa ruina non è stata solamente sopra vento del porto di San Nicolò, ma anco sotto vento da quello, fino al fiume Po, et più assai negli liti, ove non sono pallate, che in quelli, dove ne sono; e tra gli altri lochi a Pelestrina, dove è la chiesa di San Vio, vi erano li liti grossi passa 400 et più con montironi alti di sabbioni, al presente il mare bate poco lontano dalla chiesa predetta. Al lito di Chiozza, a San Martino, li liti erano di grossezza de miglio mezzo et più, pur de montironi; al presente se è convenuto farli delli arzeri. Dreto la chiesa della Madonna, ditta da Marina, vi erano del 1508 passa 400 di montironi; al presente il mare bate poco lontano dalla chiesa. E più verso Brondolo, al loco della nave, el simile; et oltra esso porto di Brondolo, verso Fosson, alli monti alti, ne sono rovinati più de passa 1500. Ma diciamo delli liti sopra vento, verso Caurle, et più oltra. Li liti della laguna di Marano e Grado sono talmente indebeliti, che in alcuni luoghi non sono di grossezza de p. 10; quelli di Caurle il medemo, che il mare bateva nella chiesa di S. Anzolo, la qual prima era dentro di lidi passa 300; oltra il porto di Jesulo vi era il lito grosso in mare più de miglia doi, sopra il qual lito ve erano de grandissimi arbori sopra montironi di sabbia, li quali erano segnali alli navicanti; quello è stato del tutto rovinato. Il qual locho si chiamava la Galiola al lito tra li Treporti et il porto di San Rasmus, dove, como si vede per uno catastico fatto l'anno 1501, era il lito grossissimo fuori delle vigne in alcuni luoghi passa 100 et 150; al presente non è restato in 14. Et questo si ha ritrovato per le misure fatte nuovamente. La qual sabbia, oltra quella che è stata condotta nelle lagune di Marano e Grado, di Caurle, di Gesolo, et in questa di Venetia, con le crescenti dell'acqua, la mazzor parte, è stata tirà nel fondo del mare. Dal 1530 in qua sono cessate le fortune di siroco, son venute quelle di grecho, e grecho e levante. Il natural dei quali venti è il solevar il fondo del mare e coudurlo a terra. E mediante l'artificio delle pallate il litto di Caurle è ingrossato. La punta del porto di San Nicolò ha fatto il medemo, che, dove vi era la Padalassa, al presente sono cresciuti montironi grandi. La punta del porto di Malamocho, sopra vento, là dove vi era grossezza de uno arzer sollo, è ingrossata più de passa 300. E così vassi facendo in tutti li lochi, dove sono fatte le pallate più spesse e di più longezza. E però non è da maravigliarsi, se lla fusa è alquanto atterrata, perchè il vento da grecho, che è como il badile, spinge a terra il fondo tenue del mare, et in esso loco ne ha condotta gran parte, lasciandola al traverso del colfo, nel qual è situato esso porto. Nelli tempi, in li quai regnano li sirocali, ne avviene il contrario, che quelli, como la zappa, tirano giuso la sabbia degli liti e la conducuno nel mare; et in essi tempi le fuse sono bone e profonde.

Anco non è senza consideration il sminuir, che se è fatto, della laguna, che serviva al porto di Venetia, dal 1500 in qua, per il far delli arzeri a longo quella, dalla banda verso terra ferma, i quali cominciano dalla banda del Siocho, dretto il porto di Mala-